

GRANDI MANOVRE



Un agente finanziario a Piazza Affari FOTO DI DANIEL DAL ZENNARO/ANSA

Tassi dei Bot alle stelle e Piazza Affari resta nel mirino dei mercati

● Il Tesoro colloca i titoli annuali a caro prezzo a causa dell'innalzarsi dello spread ● Milano ancora la Borsa peggiore del Vecchio continente

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Tre giorni consecutivi vissuti pericolosamente nei mercati finanziari. È quanto fin qui accaduto al "sistema Italia", nel mirino della speculazione da quando, nel week-end, l'Unione europea ha varato un criticato piano di aiuti alle banche spagnole del teorico valore di cento miliardi. Ieri, infatti, il copione delle Borse è rimasto il medesimo dell'avvio di settimana, con Piazza Affari che ha chiuso ancora una volta con il peggior risultato fra le principali piazze europee, una flessione dell'indice Ftse Mib pari allo 0,65% mentre Londra e Francoforte hanno terminato la seduta vicine alla parità. Più articolato il discorso sui titoli di Stato, con un elemento importante che si è aggiunto al perdurare delle tensioni sugli spread, ovvero l'esito dell'asta dei Bot.

LIVELLO MASSIMO DA DICEMBRE

C'era molta attesa per il collocamento da 6,5 miliardi da parte del Tesoro italiano dopo l'ascesa del differenziale fra i tassi d'interesse del Btp decennale e quelli dell'omologo Bund tedesco, che martedì aveva chiuso intorno ai 470 punti. Se quest'ultimo è essenzialmente un numero, per quanto importante, l'asta dei titoli di Stato ne evidenzia le conseguenze pratiche che per una nazione come l'Italia sono vitali. Infatti, un'ascesa costante dell'interesse pagato per riuscire a vendere i bond, e finanziare quindi il nostro enorme debito pubblico, può far saltare qualsiasi politica virtuosa in termini di bilancio, compresa quella tentata dal governo Monti. Ebbene, l'esito del collocamento di ieri non è stato per nulla confortante. Se da un lato il Tesoro ha fatto il pieno in termini di incassi, raccogliendo per i Bot annuali l'ammontare massimo previsto, 6,5 miliardi con una richiesta che è arrivata fino a 11,2 miliardi, dall'altro lato il risultato è stato conseguito al costo di un cospicuo rialzo del tasso d'interesse, cresciuto fino al 3,97% rispetto al 2,34% della precedente asta. Si tratta, altro elemento preoccupante, del livello massimo

raggiunto dallo scorso mese di dicembre 2011. Oggi si replica con un altro collocamento, relativo ai Btp triennali, ancor più rischioso poiché di solito più si allunga la scadenza maggiore è l'interesse pagato dallo Stato.

CATTIVE NOTIZIE DAGLI USA

Archiviato il collocamento del Tesoro in mattinata, si è poi preso atto del livello conclusivo raggiunto dagli spread nel pomeriggio. E, come detto, non si è registrata alcuna inversione di tendenza dopo i picchi raggiunti nei giorni precedenti. Questo significa che il differenziale Btp/Bund è rimasto sui 470 punti. Del resto, per i mercati il barometro continua ad indicare tempesta sull'area euro e non c'è quindi da aspettarsi un affievolirsi delle tensioni sui titoli di Stato. L'Italia, ed in particolare il suo sistema bancario "ingolfato" dai Bot e Btp in cassaforte, viene considerato da molti l'attuale anello debole dell'economia continentale, specie dopo il piano pro Spagna varato dall'Ue.

Valutazioni che inchiodano Piazza Affari e lo spread dei Btp ormai da tre sedute, ma che non rappresentano ovviamente l'unico elemento che muove i mercati. Ieri, ad esempio, a pesare sulle contrattazioni ci sono state le crescenti perplessità sull'efficacia del citato piano di salvataggio del sistema creditizio iberico, mentre un occhio resta puntato alle elezioni in Grecia del fine settimana, il cui esito potrebbe anche determinare una rapida uscita di Atene dall'area della valuta unica con conseguenze al momento incalcolabili. Come se non bastasse, ad appesantire l'atmosfera sono giunte pure cattive notizie dall'altra sponda dell'Atlantico, sotto forma di un calo delle vendite al dettaglio registrate negli Stati Uniti nel mese di maggio.

...
Aumentano le perplessità sull'efficacia del piano di aiuti varato dall'Ue a favore della Spagna

Hollande a Roma: patto mediterraneo

Un patto «euromediterraneo» per riequilibrare l'«asse del Nord». Un vertice per rassicurare Roma - in piena sintonia con quanto affermato nei giorni scorsi da Giorgio Napolitano - che l'Ue non è un'affaire franco-tedesco. Alleato e non "pontiere". Alleato per quella Operazione crescita che non può più essere rinviata. È con questi propositi che Francois Hollande sbarca oggi a Roma per la sua prima visita ufficiale in Italia da capo dell'Eliseo. Rafforzare l'alleanza con il nostro Paese in vista degli appuntamenti cruciali di fine giugno: il quadrilaterale Italia-Francia-Germania-Spagna del 22 giugno a Roma e il vertice Ue di Bruxelles del 28-29 giugno.

SEGNALI DISTENSIVI

«Gli ultimi segnali che giungono da Berlino indicano un ammorbidimento della Germania sull'individuazione di una road map per la crescita», dice a *L'Unità* una fonte vicina al presidente francese. E in questa chiave, Parigi riconosce un ruolo attivo, «intelligentemente di parte», svolto negli ultimi tempi da Mario Monti. «Hollande ha una grande stima del premier italiano - rimarca ancora la fonte francese - e ritiene che possa giocare un ruolo da protagonista negli appuntamenti decisivi delle prossime settimane». Appuntamenti che non possono risolversi con una riproposizione di principi: occorre entrare nella fase dell'operatività - concordano Parigi e Roma - e definire gli strumenti che possano sostanziare l'Operazione crescita evocata ieri da Monti nel suo intervento alla Camera dei Deputati. Di questo Hollande parlerà oggi con il presidente del Consiglio e prim'ancora con «il primo europeista d'Italia»: il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Il presidente francese e il capo del governo italiano di-

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Sbarca oggi a Palazzo Chigi il presidente francese. A Monti presenterà un'agenda e proposte da condividere che L'Unità anticipa

scuteranno dei metodi per combattere la crisi, e soprattutto degli eurobond, inizialmente presentati come uno strumento per condividere il debito (a livello europeo). Ma secondo Hollande e Mario Monti, che ne hanno già discusso, dovrebbero invece «essere utilizzati per il risanamento che deve garantire la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro», rimarca Bernard Cazeneuve, ministro degli Affari Europei del governo guidato da Jean-Marc Ayrault. Ed è lo stesso primo ministro francese a lanciare messaggi distensivi verso Berlino.

Secondo Ayrault, Germania e Francia sono più vicine ad un accordo sulle misure per stimolare la crescita economica. «Ci sono un certo numero di punti di disaccordo - dice - ma i punti di vista si stanno avvicinando sulle iniziative per stimolare la crescita e questo è essenziale». Ayrault ricorda che il presidente Hollande si batterà per le misure di stimolo della crescita al vertice di Bruxelles del 28-29 giugno e assicura che la Francia «non è isolata». «Questo - aggiunge - sarà anche l'intento del vertice a 4 tra francesi, italiani, tedeschi e spagnoli del 22 giugno a Roma». E sulla «necessità di un approccio equilibrato tra stabilità e crescita, tra responsabilità e solidarietà, ma anche sull'importanza di una crescita ricca in occupazione e socialmente equa», Ayrault incas-

sa il sostegno convinto dei vertici della Spd tedesca. Così come c'è una convergenza di vedute sulla introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie.

FASE OPERATIVA

In vista del quadrilaterale di Roma, Francia e Italia cercano di focalizzare alcuni strumenti che permettano di intervenire sull'emergenza: come come i *project bond*, visti come un primo passo - non ostile a Berlino - verso gli eurobond. Altri punti di convergenza sostanziale tra Hollande e Monti - rimarcano dall'entourage del capo dell'Eliseo - è l'atteso sostegno alla ricapitalizzazione della Banca europea di investimenti, e l'impegno a lavorare sul fondo di riscatto, il *Redemption fund*. Per quanto riguarda il tema scottante delle banche spagnole, altra voce all'ordine del giorno del vertice di oggi, l'idea di Hollande - anticipa il titolare del Quai d'Orsay, Laurent Fabius, sarebbe di «trovare una soluzione alla crisi bancaria spagnola, senza aumentare ulteriormente il deficit di bilancio della quarta economia della zona euro». In una visione prospettica, Parigi e Roma si trovano d'accordo sulla creazione di un'Unione bancaria europea da attuare attraverso un sistema comune di sorveglianza.

Hollande accelera ed è convinto di avere dalla sua parte, «con convinzione», il «professor Monti». Il piano è delineato: Parigi sta spingendo per un «pacchetto di stabilità finanziaria» dell'Eurozona in vista del vertice Ue di fine mese. L'Eliseo proporrà una serie di misure fra cui la sorveglianza bancaria in capo alla Bce e l'uso del fondo di salvataggio Esm per ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito. È quanto scrive il *Financial Times*, ed è quanto risulta anche a *L'Unità*. La presidenza francese sta aumentando il *pressing* dopo la fredda accoglienza dell'aiuto promesso a Madrid, e ritiene di poter contare sul sostegno di Italia e Spagna. È il «patto euromediterraneo», per l'appunto.

Grecia, paura prima del voto

● Prelievi in massa nelle banche greche
● Dagli Usa: restate nell'euro ● Dall'Eliseo: rispettate gli impegni

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

La grande corsa al libretto di risparmio in euro è già cominciata in Grecia. Fonti del mondo bancario ellenico hanno fatto trapelare sulla stampa greca che in questa ultima settimana prima del ritorno alle urne è iniziato quello che in gergo viene chiamato il *bank run*, la grande corsa agli sportelli bancari che tanto ricorda la vecchia Europa dell'Ottocento. I piccoli risparmiatori starebbero ritirando complessivamente fra i 500 e gli 800 milioni di euro al giornodai propri conti nel timore di cambi sfavorevoli con il ritorno alla vecchia valuta, la dracma.

Il centrodestra di Antonis Samaras, capo di Nea Demoktata, il partito che è uscito vincitore delle ultime consultazioni senza riuscire però a formare un governo, usa questo argomento come una clava negli ultimi sprazzi di campagna elettorale. Per Samaras - che pure si è sfilato dalla condivisione di responsabilità di governo con il Pasok - questo feno-

meno è indice della paura per la ventilata vittoria elettorale della sinistra radicale di Syriza, arrivata seconda nelle ultime elezioni. Anche Samaras però si è impegnato a rinegoziare l'accordo sottoscritto con la troika europea che sta aggravando enormemente la crisi sociale ed economica. Mentre la stessa Syriza, pur rifiutando i tagli imposti con l'austerità ad Atene da Ue, Bce e Fmi, è intenzionata, in caso di vittoria, a cercare di mantenere la Grecia nell'Eurozona. Lo conferma il suo leader, il 37enne Alexis Tsipras dalle colonne del *Financial Times* di ieri, entrando nel dettaglio. «Il popolo greco vuole sostituire il fallimentare vecchio memorandum firmato a marzo con un piano nazionale per la ricostruzione e la crescita. Questo è necessario per evitare una crisi umanitaria e salvare la moneta unica».

OBAMA E SYRIZA

«Aveva ragione il presidente Barack Obama quando venerdì scorso ha detto che bisogna fare il possibile per crescere ora», continua, «questo si applica anche al mio Paese». La Casa Bianca ieri ha emesso una nota in cui si dice che «il presidente Obama è convinto che la Grecia debba restare nell'euro» per non andare incontro a «circostanze peggiori». Certo è che si moltiplicano i piani d'emergenza di grandi compagnie multinazionali, l'ultimo di cui si ha notizia è quello di Credit Agricole rivelato dal *Wall Street Journal* ieri, su come attrezz-

zarsi, e rivedere i propri affari, di fronte al ritorno in Grecia della dracma. Una decisione che non dipende solo dalle scelte che faranno gli elettori domenica prossima, visto che sia Nea Demoktata sia Syriza - che si sfidano all'ultimo voto entrambi date a circa il 30 per cento - chiedono entrambe una sostanziale correzione degli impegni assunti in precedenza dal governo ellenico. Se in Europa non cambieranno queste condizioni, i vincitori del 17 aprile potrebbero ritrovarsi con le casse statali completamente vuote, senza neppure un soldo per gli stipendi e la macchina statale. Contravvenire poi al memorandum porterebbe al blocco totale di una o più tranches del mega-prestito da 173 miliardi di euro di cui la Grecia ha disperatamente bisogno. E secondo il quotidiano tedesco *Der Zeit* ci vorrebbe anche una terza. L'effetto domino del ritorno della dracma sull'Eurozona non è certo ma per l'agenzia di rating Fitch avrebbe «impatti indiretti gravi su Spagna e Italia».

Il presidente francese Francois Hollande, su cui sono riposte le maggiori speranze di condizioni di ricontrattazione del debito greco, ieri, intervenendo con una intervista alla tv greca *Mega channel*, ha avvertito gli elettori ellenici: «Se si dà l'impressione che i greci vogliono allontanarsi dagli impegni presi e abbandonare ogni prospettiva di riassetto, allora ci saranno dei Paesi nella zona euro che preferiranno finirla con la presenza della Grecia nella zona euro».